

LA CONCORDIA

GIORNALE POPOLARE, POLITICO, QUOTIDIANO

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno: trim. L. 5, sem. L. 10, anno L. 20.
Fuori del Regno: Svizzera trim. L. 10, sem. L. 18, anno L. 36.
Francia, Austria, Germania, Egitto, trim. L. 12, sem. L. 24, anno L. 48.
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo: trim. L. 16, sem. L. 32, anno L. 60. — Furchia: trim. L. 20, sem. L. 40, anno L. 80.

In Roma Cent. 5. — Fuori Cent. 10.

Arretrato Cent. 10

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono in Roma presso l'Agencia di Anunzi via de' Cosarini N. 75, ai seguenti prezzi: in quarta pagina per una sola pubblicazione cent. 25 la linea o spazio di linea; per più pubblicazioni cent. 20. Comunicati ed articoli cent. 10. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 75. — Nel corpo del giornale L. 1.

Roma 1 Luglio 1871.

Col grido della Concordia ci ricordiamo nel 48 d'aver vedute levarsi tutte le divise popolazioni italiane, tutte unite in un pensiero e in un voto — la cacciata dello straniero —

Da Roma era tuonata una fatidica voce che a quella Concordia benediceva e dava consacrazione.

In quella santa parola pareva annunciato davvero il giorno novissimo della redenzione italiana.

A Roma più che altrove, tutti gli onesti s'erano fatti anello d'intelligenza e di amore fra il Sommo Pontefice e il Popolo.

Oggi, dopo oltre vent'anni da quella meteora di gloria, susseguita da una lunga iliade di amare delusioni, la Concordia ridiventa la nostra bandiera, la bandiera del nostro Giornale, che vorrebbe essere anch'esso anello d'intelligenza e d'amore, fra il popolo italiano finalmente redento, e Chi, Galantuomo, ne ha coronati con religiosa fede i voti e i destini.

Da oltre vent'anni fu questa sempre la nostra fede, fu questa la costante nostra politica.

Noi non abbiamo sacrificato mai a nessuna utopia, noi non abbiamo mai militato tra le file estreme di nessun partito.

Nel nome della Concordia, come è compresa la sintesi del nostro Programma, sarà pur manifesta la assoluta indipendenza nostra.

Non servilmente devoti mai a chicchesia, noi non combatteremo certo la politica di chi ci ha data Roma, ma, sosterremo però assai più volentieri la politica di chi di Roma saprà fare la base granitica dell'unità della Patria.

Dietro a noi sta l'abisso.

Questa sentenza la facciamo nostra, perchè è verità ineluttabile.

Perchè noi crediamo nel Re Leale che ha mantenuto inviolato il suo giuramento, non ne verrà di conseguenza che noi spieghiamo una bandiera di irconciliabilità col Capo Supremo della Religione Cattolica.

Non mendicheremo mai conciliazioni che compromettano i diritti, la dignità, e l'indipendenza della Nazione.

Ma se il Capo della Religione che ricorda con tanta compiacenza nelle sue Encicliche i giorni felici, in cui il mondo salutava in Lui il nuovo Messia, anelasse coronare il suo Pontificato con quelle benedizioni con cui l'ha inaugurato, e intendesse così conciliare quandochessia la Religione colla civiltà, lo Stato colla Chiesa, non saremo certo noi che rigetteremo la nuova parola d'amore; nè temeremo di perder la fama di spiriti forti, se, alle intenzioni eventualmente conciliative del Vicario di Cristo, non risponderemo col grido stupido di *morte al prete*.

Se abborrenti dalla ignorante superstizione, e dall'ipocrita bigottismo, combatteremo quella Falsa Religione, che, convertita in bottega, ha compromessa la Vera, non ci faremo nemmeno un vile timore di confessarci sinceramente credenti, e di venerare la sublime dottrina del Divino Maestro, ch'è l'Eterno Vangelo dell'infinito progresso, l'Eterna parola che annunciava alle Genti Libertà vera e Carità feconda.

Vittorio Emanuele sarà la nostra fede patria.

Il Vicario di Cristo la nostra fede religiosa, se come Vittorio Emanuele seppe compiere la sua missione italiana, il Vicario di Cristo vorrà compiere la sua splendida missione cristiana.

Lo spettacolo dei lutti d'una nazione vicina, sarà a noi lezione per non educare il popolo a quelle dottrine, a quel frasario che conducono ai saturnali della Comune.

Ma resistendo agli eccessi degli apostoli dal terror rosso, non saremo meno incrollabili nel resistere alle insidie fanatiche del terror bianco o nero.

Sinceramente patrioti, sinceramente cristiani, noi insegneremo al popolo la storia dei suoi diritti; ma perchè non ritesca la storia dei suoi dolori, gli insegneremo con leale franchezza, sdegnosi d'ogni mal acquisita popolarità, la storia prima de'suoi doveri.

Questa la nostra bandiera, questa la bandiera con cui ci studieremo condurre il popolo ad

onorare nel Re Leale la Patria, nella Croce di Redenzione la Fede.

Difenderemo la Libertà, finchè ajuti il Progresso d'ogni virtù civile.

La combatteremo ad oltranza, quando, convertita in licenza, vorrà condurre il popolo, coll'anarchia, alla negazione d'ogni rispetto all'Autorità, coll'ateismo alla negazione d'ogni morale.

IL RE

Dunque domani giungerà al Quirinale il Re d'Italia.

Il Re ?!

Ci par di sognare pensando che questa aspirazione dei secoli abbia potuto esser coronata per la lealtà d'un Re!

Eppure è così —

Vittorio Emanuele è questo Re fenomeno, che raccolta una corona fra i campi fumanti d'una disfatta, fece proposito di rivendicare non già l'onore dell'armi, ma il diritto della Nazione italiana, francandola dalla signoria straniera. —

Sarà atto di servile cortigianeria salutare questo Bajardo dei Troni, che in tempi così facili agli spergiuri di tanti scettrati, volle solo mantener fede al suo giuramento, e solo mantener sacra quella Libertà pel suo popolo, che gli altri Principi con una disinvoltura cattolica seppellirono senza tante cerimonie nel sangue. —

Ma noi questa vile cortigianeria l'abbiamo proprio. —

Dove siete spergiuratori delle largite costituzioni?

Dove siete Gran Duca di Toscana, Duca di Modena, Duchessa di Piacenza, Re di Napoli, dove siete?

Nel 48 la paura vi consigliò di cedere ai popoli, col proposito fermo nel cuore di tradirli alla prima occasione. E li tradiste!

I vostri reami fino al 60 furono un sepolcreto, dove signore era il carnefice, vittima ogni liberale, che avea ingenuamente posto fede nelle concessioni strappate alla vostra paura.

Se in Vaticano il Vicario di Cristo fosse ancora ispirato da quel Dio che lo avea portato al Pontificato fra l'entusiasmo di tutte le fedi, oggi leggendo in questa storia eloquente di punizioni e di premi, dovrebbe tuonare *urbi et orbi* i suoi anatemi agli spergiuri, e invocare le benedizioni del Cielo su questo Re leale, che, piuttosto che mancare al suo giuramento, ha giuocato la vita sui campi, e la Dinastia nelle segrete cospirazioni, dove la setta nera fu più implacabile della rossa, perchè non ebbe rispetto nemmeno ai lutti dell'uomo, e non sentì raccapriccio del comprometter

Dio gridandolo complice delle ire sue, ed esecutore nelle morti dei Principi di casa Savoia, delle vendette della Chiesa.

Ma quale aberrazione, qual delirio di atroce fanatismo potea consigliarvi una condotta così anticristiana, così compromettente la Religione e la Croce?!

Santo Padre! perchè non rompete la prigione in cui vi tengono i nemici più tristi della Fede, i nemici più crudeli della vostra gloria, i nemici più fieri di Cristo e della sua Divina Missione?

Uscite o Santo Padre dal vostro carcere, e nelle benedizioni di tutta una gente, che pur è figlia della Vostra Italia, in luogo di leggere l'insulto a Voi, leggerete l'omaggio che il mondo rende a Chi mantiene la fede, leggerete il desiderio vivissimo di confondere nel saluto al Re Galantuomo, il saluto al Vicario di Cristo che benedisse all'Italia!

Santo Padre! non ascoltate più oltre i fanatici che vi fan siepe perchè al vostro orecchio non giunga la verità vera.

Non è vero, o Santo Padre, che nè Re nè Ministri nè Popolo abbiano a scherzare la Religione e il supremo suo Capo.

Siate interprete del Divino Maestro che volle morire per redimere l'umanità, e vi persuaderete che Vittorio Emanuele redimendo una Nazione, compie più religiosamente dei falsi Apostoli che vi circondano, la legge di Carità e di Giustizia che Cristo bandì per le genti.

I popoli non hanno tradizioni pur troppo che possano invogliarli ad entusiasmi per il Re. Se intorno a Vittorio Emanuele rimbomba questo plauso costante di 25 milioni di italiani, persuadetevene, Santo Padre, in questo plauso è proprio la voce di Dio, e mai come attorno al Re Galantuomo, suonò vera la sentenza che

Vox Populi Vox Dei.

Non le pare che quando nessun uomo onesto bada più alle ingiurie d'un Giornale, ciò sia segno di un grande significato?

MASSIMO D'AZEGLIO

Sì — d'un grandissimo significato — E' segno che il giornalismo è in Italia, per colpa di qualche cialtrone caduto sì in basso, da non guardarlo più come un sacerdozio, ma da fuggirlo come una berlina.

Chi della palestra giornalistica non si serve che per lo sfogo delle proprie passioni, per saziare colle trivialità il bisogno di scandalo della propria indole, confessa di non aver buone ragioni con cui difendere dei principii.

Colle ingiurie, colle insolenze, non si difende nessuna causa. Le si compromettono anzi tutte — perchè le trivialità, le oscenità, le ingiurie plateali gli attacchi personali, non furono e non saran mai ragioni.

Non c'è bisogno di avvertire, che a giornali di questa risma noi non risponderemo mai, perchè ai provocatori di mestiere non abbiamo mai accordato il gusto di leggere i parti del loro nobilissimo ingegno Amen.

trovare civile ed onesto collocamento, vi sono migliaia e migliaia di cittadini che per i loro interessi legati colla Sede del Governo, saranno inesorabilmente costretti ad affluire in fretta e in furia alla Capitale. Bisogna che trovino da accasarsi — bisogna che il municipio sappia improvvisare abitazioni, che colla onestà dei fitti ammazzino la ingordigia di speculatori, che innalzano le loro pigioni a prezzi favolosamente impossibili — Questo stato di cose è la suprema delle difficoltà, ed è mestieri che sia la primissima ad essere risolta.

Scandali — Ci parlano di scandali cui certa stampa avrebbe abituati i palati delle masse popolari, sia col frasario, sia coll'entrare in certi segreti, che la stampa dignitosa ed onesta deve farsi una legge suprema di rispettare — Non abbiamo mestieri di dire che questa specie di berlina di tutto e di tutti, non è un omaggio alla libertà della stampa, ma una vergogna da cui aborriamo — Della libertà della stampa devono spaventarsi i tristi, non i galantuomini, a qualunque opinione appartengano — Le famiglie, l'onore privato, la casa insomma, devono esser templi in cui la Libertà non deve farsi lecito di penetrare; perchè la libertà che viola quella delle famiglie, è libertà da ricattisti che uccide la Libertà degli onesti

Ministero dell'Interno — Fummo stamane a visitare quest'immenso locale, al cui piano nobile ieri ancora non s'accadeva per mancanza di scale — Stamane un magnifico scalone di marmo era compito — Le volte stupende delle Camere del Ministro e Sala di Consiglio con bellissimi affreschi furono compite in tre giorni — Gli operai formicolano che pare la fabbrica del Tempio di Salomone. —

Sarebbe proprio ingiustizia non tributare meritissimi elogi alla operosità degli artisti, e alla somma perizia di chi dirige e improvvisa quei lavori. —

Anche il Ministro dei lavori pubblici firmerà quest'oggi le sue lettere dal Palazzo Braschi, ove s'installa a mezzo giorno.

Vaticano — Se chi circonda il Santo Padre cospira per spingerlo d'errore in errore al precipizio, noi crediamo nel nostro pieno diritto di sorvegliare i tortuosi raggrigi della setta nera — Ma ossequenti alla Legge che ha decretata *la persona del Pontefice sacra ed inviolabile*, non ci permetteremo alcuno di quei lazzi triviali, con cui l'indecenza della parola o della matita, fa di un Augusto Vegliardo l'argomento di scherno pubblico, pel sentimento incolto delle masse — Quanto più rispetteremo il Capo Supremo della Chiesa, tanto più proveremo all'Europa Civile i torti della Corte Romana, e la lealtà del Re, del Governo, e del popolo italiano

Alla deputazione napoletana, che presentava a Pio IX un offerta in danaro, rispose questi che benediceva il popolo napoletano ed il suo arcivescovo. Non pare facesse allusione a nessun prodigio, nè prossimo nè remoto.

Continuano al Vaticano le presentazioni diplomatiche. Notiamo tra esse l'incarico ufficiale della Repubblica di S. Marino signor Belluzzi.

Dal balcone del palazzo di Montecitorio, ove ha sede la Camera dei Deputati, sventola fin da questa mattina il vessillo nazionale. Non è interrotto l'arrivo delle carte e dei mobili che devono servire alla rappresentanza.

Arrivò stamane il Presidente del Consiglio dei Ministri; come pure l'onorevole Visconti-Venosta Ministro degli Esteri, che si installeranno nei locali dei loro uffici.

RECENTISSIME

Questa sera (primo luglio) arriva da Monza il Principe Umberto; il Re toccherà la Stazione di Roma domani alle 12 e 30 meridiane.

Mentre al di qua del Tevere tutto respira la gioia, il contento e la festa, al di là della riva opposta vi ha un punto nero, ove la resistenza al moto della opinione e del progresso fece bandire ogni speranza di concordia. Ci si dice che nel tempo della dimora del Re in Roma raddoppieranno, triplicheranno le visite a Pio IX de' suoi aderenti, de' suoi affezionati. L'aristocrazia farà ogni sua possa per distrarlo. Povero vecchio, perchè mantenerlo nell'errore e nell'inganno? non ha dovuto toccare con mano che la festività di S. Pietro difettò dell'antico ed abituale concorso del popolo?

Alla pubblica passeggiata del Pincio da qualche tempo si verificavano dei guasti nei monumenti di scultura che l'adornava; si dubitava antrice del vandalismo gente del popolo: ma invece jeri mattina scuoprivasi una vera compagnia di piccoli malfattori, in una classe collegiale degli orfanelli, condotta e guidata da un frate somasco! Quei ragazzi si sbizzarivano a mutilare i busti degl'illustri italiani, a troncare un dito alla statua di Raffaello, a graffiare sui banchi di marmo e sui piedestalli la iscrizione viva *Pio IX Papa Re*. Sorpresi da una guardia venivano immediatamente discacciati dalla passeggiata, e fu promossa una domanda perchè loro fosse proibito in avvenire l'accedervi:

L'ufficio della direzione delle ferrovie, per ordine del Consiglio di Parigi fatto giungere improvvisamente, lascia Roma per riunirsi all'ufficio di Firenze. L'ordine si eseguisce a precipizio. Forse che al personale di quest'Ufficio ripugna la vista in Roma del Re d'Italia?..

O la povera gente!

Buon viaggio a loro e salute a noi.

Nella rivista di domani il Principe Umberto tiene il comando delle truppe. Col Principe Umberto par sicuro che arriveranno pure pel solenne ingresso del Re, S. A. R. il Principe Eugenio, e S. A. R. il Duca di Genova.

S. M. il Re domani mattina nel suo ingresso solenne in Roma percorrerà: Piazza di Termini — Via di S. Nicolò da Tolentino — Piazza Barberini — Via del Tritone — Via dei Due Macelli — Piazza di Spagna — Via Condotti — Corso — Piazza di Sciarra — Via delle Muratte — Fontana di Trevi — Via dei SS. Vincenzo ed Anastasio — Quirinale.

All'Albergo di Roma sono arrivati i Sindaci invitati dal nostro Municipio.

Domani, Domenica, il luogo di convegno per le due grandi dimostrazioni saranno le piazze di Venezia e del Gesù alle ore 11 antimeridiane.

Lunedì sera il luogo di convegno sarà la piazza del Popolo alle ore 7 e mezzo pom.

Le bandiere procederanno per grandi gruppi precedute da concerti.

Sulla piazza del Quirinale lunedì sera verrà eseguito l'Inno Nazionale del Maestro Fenzi.

La *Gazzetta d'Italia* riceve da Roma la notizia che fra poco verrà fuori una decisione conciliare, sulla quale sono stati consultati i vescovi della maggioranza, e la Commissione politica del Concilio, che non è ancora sciolta, vi ha lavorato senza posa.

Questa decisione, in forma di decreto del papa infallibile, sarà una specie di

Sillabo politico. Vi saranno compendiate tutte le dottrine politiche della Corte di Roma. Vi sarà detto, tra le altre cose, che i Sovrani e i Governi non sono istituiti da Dio che pel servizio del Papa; che questi ha pieno diritto di *deporre i re e di sciogliere i popoli dal giuramento di fedeltà*, che qualunque autorità, opponendosi al papa, decade *ipso facto*. Chiunque credesse il contrario, incorre nella scomunica maggiore e *anathema sit!*

Noi dubitiamo ancora che il Vaticano voglia sorprendere il mondo moderno con uno di quegli atti, che ricordano tempi da noi molto lontani, i tempi di Gregorio VII, d'Innocenzo III e di Bonifazio VIII!

Togliamo dalle recentissime dell'*Italia*. Il governo non permise la distribuzione agli azionisti della Regia dei Tabacchi della totalità del dividendo; egli esige prima, che la somma che deve pagare la Società allo Stato per l'esercizio prossimo, sia fissata; tuttavia ha consentito nell'interesse dei portatori dei titoli, che una parte del dividendo sia pagato immediatamente.

Il Papa pare che definitivamente si sia rassegnato a restare anche durante l'installazione della Capitale.

Il Cardinale Antonelli si limiterà alle solite proteste.

Col Presidente del Consiglio giunge anche il suo Capo di Gabinetto Comm. Longana, e due o tre altri impiegati.

Non pare che il movimento nei Prefetti abbiassi a verificare pel 1 Luglio. Null'ostante il Ministro Gadda cessa oggi dalla sua carica speciale, e la Prefettura sarà retta dal Consigliere Delegato fino alla nomina del Prefetto di Roma.

Ci viene riferito che al Presidente del Consiglio è accaduto di rimanere a mezza via per un accidente toccato alla macchina della locomotiva. Non è la prima volta che l'on. Lanza va soggetto a simili infortuni. Però nessun'altra disgrazia avrà a deplorare se non il ritardo di poche ore.

Il Commendatore Minghetti ch'è già arrivato a Costantinopoli, pare debba partire per Pietroburgo con una missione confidenziale relativa alla questione romana.

Il Principe di Carignano e il Duca di Genova, vengono decisamente a Roma per l'inaugurazione della Capitale.

Col Presidente del Consiglio arrivò anche il Ministro Sella.

In vista della nuova fase diplomatica in cui è entrata la questione romana il Ministro degli Esteri ha invitati tutti i rappresentanti d'Italia presso le Potenze straniere, assenti dal loro posto, a rendervisi immediatamente.

Il Conte de Choiseul è partito jeri mattina per la Francia.

Il *Fanfulla* reca il seguente telegramma:

Parigi 29. — Il *Débats* insiste perchè il Governo dia schiarimenti ufficiali intorno ai reclutamenti fatti dal De Charette.

Sembra positivo, dice la *Nazione*, che tutti i membri del Corpo diplomatico si troveranno domenica in Roma.

Telegrammi

PARIGI 29. — Mac-Mahon alla testa dello Stato Maggiore accompagnato da un brillante corteo arrivò verso le 2 a Long-camps, dal Monte Valeriano. Le batterie del campo annunziarono alle ore 2 precise l'arrivo dei membri del Governo e dell'Assemblea nazionale. Il defilé incominciò immediatamente. I reggimenti passando innanzi alle tribune espressero la loro soddisfazione con ripetuti evviva.

BRUXELLES 29. — Anethan darà lunedì spiegazioni al Senato sulle istruzioni date al ministro Belga a Firenze per ciò che riguarda l'installazione del Parlamento italiano a Roma.

PARIGI 30. — Tutti i giornali constatacono la bella presenza delle truppe nella rivista d'ieri. Thiers e Mac-Mahon furono particolarmente acclamati.

PARIGI 29. — La *Patrie* dice che le voci di riavvicinamento dell'Austria, della Prussia, e della Russia sono inesatte. Crede sapere che l'Austria diede in proposito al nostro rappresentante a Vienna le più positive assicurazioni che l'Austria vuole mantenere buone relazioni con Berlino e Pietroburgo: ma non vuole una triplice alleanza che funesterebbe i suoi interessi e sarebbe un atto indiretto d'ostilità verso la Francia.

La *Patrie* soggiunge che le voci sono sparse dai giornali ispirati da Bismark.

I giornali di Bordeaux pubblicano il discorso di Gambetta dinanzi ai delegati dei Comitati repubblicani. Gambetta accettando il governo attuale dice: che un governo in nome del quale si fece la pace, si fanno leggi, si levano miliardi, si rende giustizia, si domano somme che bastarono a scacciare dieci monarchie, è un governo stabilito legittimamente. Esso impone il rispetto a tutti, e chiunque lo minaccia è fazioso.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera di Haussmann in cui dichiara che non appartiene ad alcun partito esclusivo, e declina la candidatura nell'interesse del partito dell'ordine.

Una circolare di Rouher agli elettori di Charente Inferiore insiste specialmente per la libertà del commercio, di cui si farà difensore. Circa il futuro governo della Francia dice che la Nazione stessa dovrà pronunziarsi più tardi: sarà fazioso colui che non s'inchinerà dinanzi alla volontà della Nazione.

Gambetta è giunto a Parigi.

Il suo discorso a Bordeaux fu consacrato specialmente al bisogno di sviluppare l'educazione e l'armamento nazionale.

MADRID 29. — Alle Cortes dopo che Ardanaz ebbe terminato il suo discorso, Moret parlò dettagliatamente delle operazioni finanziarie dopo la rivoluzione, e quelle fatte da lui.

Montpensier assisteva alla seduta: salutò il Presidente e si pose a sedere in mezzo ai suoi amici.

NAPOLI 30. — Stamane S. M. il Re accompagnato dai Ministri inaugurò il tiro a segno provinciale.

Il Ministro d'agricoltura e commercio aprì il congresso commerciale marittimo.

PARIGI 30. — Il *Journal Officiel* dopo descritta la rivista di ieri soggiunge: Domandammo un prestito di 2 miliardi ce ne furono dati 5: Oggi mostriamo all'Europa un esercito di 100 mila uomini pieno di ardore e ammirabilmente comandato; che salvò la civiltà in Francia che, disavvezzata dalla fortuna, dopo disastri accumulati dagli errori dell'Impero, incominciò a riconoscersi e sentirsi.

LONDRA 30. — L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati.

Nella Camera dei Comuni venne approvata con 324 voti contro 230 la proposta di cominciare in Comitato la discussione del progetto sulla votazione per scrutinio segreto.

BERLINO 30. — La partenza dell'Imperatore per l'Annover fissata stamane non ebbe luogo a causa di un'indisposizione reumatica dell'Imperatore che, cominciata stanotte, continuava stamane; però con miglioramento.

Il principio ereditario è partito per l'Annover.

VIENNA 30. — L'*Opinion* riferisce che la Camera approvò, con 97 voti contro 56, la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria di non entrare presentemente nella discussione del progetto per l'emissione del prestito di 60 milioni.

CARLO PISANI Direttore Responsabile